



MONTAGNA

Dove la terra accarezza il cielo: l'agricoltura di montagna.

L'agricoltura delle terre alte ha caratteri assolutamente peculiari:

1. E' un'agricoltura dove permangono oggettivi limiti alla meccanizzazione.
2. E' un'agricoltura dove esistono forti parcellizzazioni e frammentazioni fondiari, a volte frutto di oggettive morfologie territoriali, a volte di ripetute, secolari divisioni ereditarie
3. E' un'agricoltura dove il mantenimento delle ancestrali opere di consolidamento del territorio e di regimazione delle acque ha richiesto sempre ed ancora oggi richiede sforzi ingenti.
4. E' un'agricoltura che ha pagato prima e più delle altre i processi di globalizzazione dei prezzi, dove le economie di villaggio hanno perso valore prima di altrove a causa della dissoluzione degli stessi villaggi.
5. E' un'agricoltura che almeno in Italia, è andata in declino a partire dalla fine dell'800 per toccare il massimo dell'abbandono negli anni 80 del secolo scorso.

Un nuovo protagonismo in montagna

Il montanaro è sempre stato usato. Più dell'agricoltore di pianura, più delle altre categorie sociali. Il montanaro è stato carne da cannone, emigrante, docile operaio... Abitante di aree marginali è stato "usato" come manodopera di riserva per cosa serviva di volta in volta alle classi dominanti.

Per cambiare questa situazione occorre rovesciare il paradigma: Occorre evidenziare e proporre l'utilità generale che ha la montagna ed a partire da questo stimolare un protagonismo delle persone che vivono in montagna. Non si tratta di costruire una lobby che contratti qualche cosa di più in un contesto di guerra di tutti contro tutti ma di costruire un movimento culturale, sociale e politico che avanzi la proposta di una alternativa a partire dalla valorizzazione delle caratteristiche intrinseche nella montagna. Occorre costruire una comunità montana che sia utile per la comunità umana, una comunità montana equa, solidale e rispettosa dell'ambiente.

Se la montagna ha una sua utilità generale perché dalle montagne l'acqua va a valle, perché in montagna si può avere una agricoltura con prodotti di qualità, perché l'ambiente montano è migliore di quello "cittadino", la montagna risulta avere una funzione non marginale ma universale di utilità per tutta la popolazione. La montagna non deve quindi essere vissuta come una area marginale da piegare alle servitù imposte dall'esterno ma come una possibilità di ridisegno dello "sviluppo" che abbiamo conosciuto, a partire da quello agricolo, turistico, culturale e sociale.

